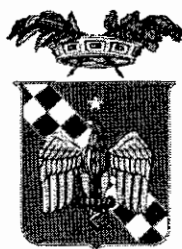


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 15 gennaio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

16 gennaio 2009 ore 11 (Pozzallo, Salone Parrocchiale Chiesa Madre)

“Ebrei, cristiani e musulmani: Storie di una convivenza possibile. Conferenza stampa

La Chiesa Madre “Madonna del Rosario di Pozzallo” unitamente al Club Unesco di Pozzallo, con il patrocinio della Provincia Regionale di Ragusa e del Comune di Pozzallo, hanno organizzato una serie di iniziative dal titolo “ Ebrei, Cristiani e Musulmani: storie di una convivenza possibile”. Si tratta di una serie di eventi che si snoderanno durante il periodo 20-27 gennaio 2009.

La presentazione dell’evento è in programma venerdì 16 gennaio 2009 alle ore 11 presso il Salone Parrocchiale della Madonna del Rosario di Pozzallo. Alla conferenza stampa interverranno il parroco, don Vincenzo Rosana, il presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco di Pozzallo Giuseppe Sulsenti.

(gm)

TEATRO. Il musical ha riscosso un grande successo di pubblico. Gli studenti hanno incontrato gli attori di «Amici»

«Portamitanterose.it», buona la prima

●●● Buona la prima per la rassegna denominata «Il grande teatro», proposta dall'assessorato provinciale alla Cultura. Al teatro Tenda di contrada Tabuna grande partecipazione di pubblico per assistere all'appuntamento d'esordio in cartellone, il musical «Portamitanterose.it» che ha visto in scena, tra gli altri, i ragazzi di Amici assieme a Valeria Valeri, Fanny Cadeo e Pierfrancesco Poggi. Per i fans di Amici, poi, un succulento antipasto era già stato servito nel pomeriggio. Sempre al teatro Tenda, gli studenti di ogni ordine e grado dell'

area iblea avevano avuto l'opportunità di incontrare dal vivo Marina, Susy, Pasqualino, Roberta, Federica, Samantha ed Enrico, tutti protagonisti della settima edizione della fortunata trasmissione di Maria De Filippi. Ai loro estimatori, i ragazzi di Amici hanno lanciato un chiaro messaggio: studiare e, allo stesso tempo, divertirsi in maniera sana, per raggiungere obiettivi importanti nella vita. L'assessorato provinciale alla Cultura, retto dal vicepresidente Girolamo Carpentieri, ha voluto puntare su un esordio col botto per dare

il via ad una kermesse che coinvolgerà cinque comuni dell'area iblea con spettacoli di qualità nel tentativo di contribuire a suscitare un elevato interesse attorno al contenitore teatro, proponendo appuntamenti di impatto che proveranno a stimolare la curiosità e la passione del pubblico. «È il primo risultato ottenuto - afferma Carpentieri - si può ritenere entusiasmante e ci spinge ad andare avanti». Prossimo appuntamento della stagione di prosa è fissato per il 30 gennaio al Teatro Italia di Scicli con Gian Marco Tognazzi. (6N7)

VIALE DEL FANTE. Attacco del capogruppo Mpa

Ex Insicem, incalza Barrera «Alla Provincia c'è lentezza»

●●● «Convocare un tavolo di concertazione, in seduta pubblica, esteso alle forze politiche delle realtà iblea, al fine di imprimere una forte accelerazione per fare ripartire l'azione produttiva della nostra provincia». È questo l'auspicio del capogruppo dell'Mpa al Consiglio provinciale, Pietro Barrera, in merito all'utilizzo dei fon-

di ex Insicem. Barrera in una nota fa notare come nonostante infinite riunioni tenute dal Comitato di controllo non esiste ancora certezza sull'utilizzo dei fondi. «Non esistono ancora i bandi e neanche il regolamento attuativo. Questa lentezza burocratica - dice Barrera - non fa bene al territorio». (*GN*)

VIABILITÀ

Nicosia: «Vogliamo i soldi per le strade secondarie»

●●● «I fondi Fas per la viabilità provinciale saccheggianti dal governo di centrodestra. Berlusconi preferisce finanziare la proroga della rottamazione dei frigoriferi, piuttosto che dare sicurezza alle nostre strade». È lo sfogo del capogruppo del Pd alla Provincia, Fabio Nicosia, che aggiunge: «Le somme stornate dai fondi Fas ammontano a 550 milioni di euro per l'annualità 2009 e a 385 milioni di euro per l'annualità 2010. L'ammodernamento della viabilità secondaria di Sicilia e Calabria

era stato previsto e finanziato dal Governo Prodi e la prima tranche è stata impiegata, poi, lo scorso anno, Berlusconi eliminò i fondi individuati per le annualità seguenti per coprire l'ammacco del mancato incasso Ici». Nicosia si chiede: «L'Mpa, alleato del Governo Berlusconi e della Lega Nord, sta rappresentando e difendendo bene i diritti dei siciliani? Sembrano veramente lontani (ma era solo il 2007) i tempi della protesta di Raffaele Lombardo, presidente dell'Urps, seguito dagli altri Presi-

denti delle Province nella manifestazione davanti a Palazzo Montecitorio a Roma, per sbloccare l'attuazione del comma 1152 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, che prevedeva l'assegnazione alle province della Sicilia e della Calabria di 1.500 milioni di euro per il triennio 2007-2009. Nino Minardo del Pdl, unico parlamentare nazionale di Ragusa, si sta battendo per i nostri diritti?» Nicosia invita la Commissione provinciale Viabilità a predisporre un ordine del giorno. (GN)

PROVINCIA

Crisi all'Ap, chiesta seduta consiliare

m.b.) I consiglieri provinciali Giovanni Iacono, Alessandro Tumino, Angela Barone, Ignazio Abbate, Giuseppe Mustile e Venerina Padua hanno formalmente presentato la richiesta di convocazione di un Consiglio provinciale dedicato alla crisi politica alla Provincia, considerato che dal 31 dicembre scorso, la Giunta provinciale è priva di tre assessori, tra cui il vicepresidente, che si sono autosospesi. "Abbiamo anche appreso - scrivono i consiglieri provinciali - di riunioni dei singoli partiti e di previsti incontri di maggioranza che, finora, sembra non siano state svolte. Il Consiglio provinciale è tenuto completamente all'oscuro della crisi della Giunta provinciale e riteniamo tutto ciò estremamente grave".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ECONOMIA. Lunedì riunione delle categorie produttive alla Cisl

Intero territorio in crisi Il sindacato convoca tutti

●●● Nota di Cgil, Cisl e Uil a tutte le associazioni datoriali ed ai settori produttivi della provincia con la quale si invitano ad una riunione in programma lunedì alle 16 nella sede della Cisl. L'incontro servirà ad intraprendere tutte le iniziative utili per fronteggiare la crisi che incalza, al fine di garantire i lavoratori e

i settori produttivi, ed anche per individuare tutti i percorsi a disposizione per intercettare risorse a favore dello sviluppo e dell'occupazione, tramite gli strumenti di programmazione negoziata, Por, accordi di programma, contratti d'area, distretti e incentivi. Tale riunione sarà propedeutica anche a da-

re una organizzazione stabile e costante, anche per singoli settori, a confronti permanenti a favore dello sviluppo socio economico del territorio. Insomma, il sindacato non sta a guardare mentre il lavoro comincia a scarseggiare. Inoltre per quanto riguarda gli enti locali le organizzazioni sindacali sono state convocate in Prefettura per una riunione sul protocollo d'intesa per la predisposizione dei bilanci. All'incontro saranno presenti, ovviamente, i sindaci. (GN*)

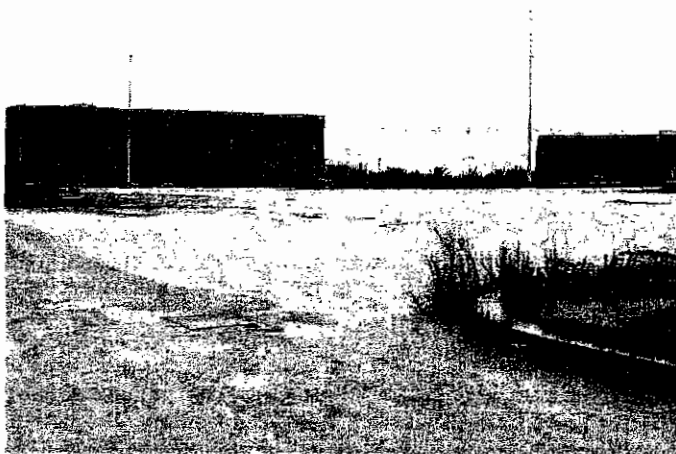
È il comparto agricolo a pagare il prezzo maggiore al maltempo **È iniziata la conta dei danni** **già invocato lo stato di calamità**

Passata la bufera, non è diminuito il lavoro per i vigili del fuoco, che ieri hanno effettuato altri interventi per antenne pericolanti e per intonaco che si è staccato. Sono le conseguenze del forte vento di martedì e della grande quantità d'acqua venuta giù. Uno degli interventi ritenuti dagli stessi vigili del fuoco importante è stato effettuato in via Natalelli, nei pressi del museo, dove si sono staccati alcuni calcinacci.

Il giorno dopo la bufera, la città mostra i segni in tutta la sua evidenza. In particolare, le strade cittadine sono ormai quasi tutte ridotte ai minimi termini. Buche e asfalto sconnesso sono la regola. Da Palazzo dell'Aquila dovrebbero cominciare a pensare ad un intervento urgente per ridare decoro alla città.

Chi paga il prezzo più salato alla nuova ondata di maltempo è il comparto agricolo, messo in ginocchio da pioggia e vento. Il consigliere provinciale di Sinistra democratica Ignazio Abbate ha inviato una lettera al presidente della Regione Raffaele Lombardo perché assicuri, un celere intervento: «Scongiurerebbe - afferma Abbate - un aggravamento della crisi in cui versa il settore agricolo della provincia e la perdita di un grande numero di giornate lavorative per i braccianti».

Nella lettera viene evidenziato



Allagamento nella zona artigianale

come «i raccolti appaiono già compromessi per l'enorme quantità di acqua precipitata in poche ore sulle campagne, portando via molto del lavoro delle aziende cerealicole, florovivaistiche e sericole del comprensorio». Abbate invoca, di conseguenza lo stanziamento delle «giuste somme che servono a ripristinare il manto stradale, i muri a secco» e invita a lavorare subito «a conteggiare i danni che le aziende hanno subito per procedere al risarcimento».

La dichiarazione urgente dello stato di calamità per il territorio provinciale è stata, invece, chiesta dall'onorevole Riccardo Minardo ai ministeri delle Politiche agricole e delle Infrastrutture. Minardo ha rimarcato che «serre e colture a pieno campo sono completamente azzerate, distrutte dal forte vento, dall'abbondante pioggia e dai fiumi in piena, che hanno compromesso strade e fatto crollare muri di contenimento». ◀ (a.l.)

«Appalti, norme nuove»

Lavori pubblici. L'on. Ammatuna raccoglie l'appello dell'Ance e s'impegna a verificare le modifiche

E' possibile verificare gli ambiti di intervento per andare a modificare la normativa regionale sugli appalti. Ne è convinto l'on. Roberto Ammatuna, parlamentare del Pd all'Ars che raccoglie l'appello lanciato dall'Ance, l'associazione degli edili di Ragusa, che è intervenuta dopo la denuncia del sindaco di Chiaramonte Gulfi, relativamente all'appalto di corso Kennedy, dove 138 imprese su 139 avevano presentato la stessa identica offerta e solo una aveva presentato un ribasso differente di appena un centesimo. Sulla denuncia di Nicastro si erano scatenati, criticamente, l'Ance e la Upla Claii. Poi l'Ance ha chiesto ai parlamentari iblei della Regione di modificare la legge sugli appalti in modo da garantire le imprese e gli enti pubblici. E adesso Ammatuna

ha risposto: "Mi impegno, sin da adesso, a convocare una riunione alla presenza dei rappresentanti dell'Ance, dell'Anci, dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici e dei funzionari del settore, per avviare l'iter che dovrà portare ad una modifica della legge regionale sugli appalti". Per Ammatuna è necessario far quadrato. "Sono convinto che la normativa sugli appalti pubblici in Sicilia, pur mantenendo saldi i criteri di tutela della legalità, vada adeguata alle nuove esigenze delle imprese e della pubblica amministrazione. Quanto successo a Chiaramonte Gulfi è sintomatico della necessità di mettere al passo con i tempi la legge regionale n.7/2002, perchè entrambe le posizioni espresse dai rappresentanti dell'Associazione Costruttori e dell'Associa-

zione dei Comuni sono degne di attenzione".

Ed intanto sulla questione degli appalti pubblici interviene anche la presidente provinciale della Cna Costruzioni esprimendo "rammarico per il fatto che rappresentanti delle istituzioni, più o meno volontariamente, vogliono adombrare la presenza di accordi. E' troppo facile sparare nel mucchio, addossare alle imprese responsabilità che non hanno, non ritenere, invece, che esistono procedure tali di aggiudicazioni che portano le imprese a proporre lo stesso ribasso". Per l'organizzazione sindacale propone il rilancio dell'attività del tavolo istituzionale già esistente in seno all'Assessorato regionale.

MICHELE BARBAGALLO

PLAUSO A RUSSO

Piano sanitario Minardo: «Il rientro è lo scopo primario»

"Il piano di rientro dal deficit ed il riordino del sistema sanitario sono i risultati importanti che saranno conseguiti dalla Regione siciliana in questi sei mesi di attività, che in questo senso sta lavorando in modo strategico e innovativo". Così il presidente della I Commissione Affari Istituzionali all'Ars, on Riccardo Minardo, che torna sulla questione sanità dopo il convegno organizzato sabato scorso dalla Cgil. Il presidente Minardo definisce l'incontro "molto costruttivo e chiarificatore su alcuni punti del piano Russo che erano poco chiari. Il confronto, anche se a volte scontroso, è stato utile ed interessante". Già nel suo intervento il parlamentare regionale aveva sottolineato il fatto che "il piano porterà innovazioni salienti di maggiore razionalizzazione del sistema sanitario che comunque non comporta penalizzazione per gli utenti ma che invece tende ad avere risultati di eccellenza, avanguardia, occupazione con la conseguenza che i cittadini riceveranno un'assistenza sanitaria di qualità, costante ed efficiente con lo sviluppo di tutto il sistema e naturalmente maggiore risparmio. E tutto quello che si risparmia sarà investito nello sviluppo e nel lavoro per far meglio funzionare il settore. E' tempo che venga tutelata in modo serio la sanità in Sicilia - ha ancora detto l'on Minardo - secondo il quale da 16 anni si discute di piano di rientro ma senza che realmente si procedi alla riforma sanitaria con i debiti che sono sempre cresciuti. Naturalmente nel corso del dibattito sono state fatte all'assessore Russo precise richieste per la provincia di Ragusa per risolvere i più impellenti problemi che riguardano il settore, oltre all'integrazione dei fondi per la convenzionata esterna, richiesti interventi per l'ammodernamento del pronto soccorso del Maggiore di Modica visto l'ampio bacino d'utenza ed il potenziamento di quello di Ragusa e Vittoria, completamento delle nuove ali del Maggiore e del Guzzardi e soprattutto il potenziamento di tutti gli ospedali della provincia di Ragusa per meglio garantire efficienza agli utenti non solo della provincia iblea ma di quelli che arrivano dalla vicina provincia di Siracusa". L'impegno dell'assessore Russo in relazione a tutte le istanze è quello di dare concrete risposte nell'immediato, "affinchè proprio la provincia di Ragusa, che risulta essere quella più virtuosa in Sicilia, possa garantire massimi livelli di assistenza. Il nostro impegno è quello di fare buona sanità e questo si può fare grazie a questo piano".



*«La
provincia di
Ragusa può
garantire
massimi
livelli di
assistenza»*

mento di tutti gli ospedali della provincia di Ragusa per meglio garantire efficienza agli utenti non solo della provincia iblea ma di quelli che arrivano dalla vicina provincia di Siracusa". L'impegno dell'assessore Russo in relazione a tutte le istanze è quello di dare concrete risposte nell'immediato, "affinchè proprio la provincia di Ragusa, che risulta essere quella più virtuosa in Sicilia, possa garantire massimi livelli di assistenza. Il nostro impegno è quello di fare buona sanità e questo si può fare grazie a questo piano".

M. E.

COMUNE

Rimpasto di dirigenti Si parte con i vigili

●●● Il movimento di dirigenti, a Palazzo dell'Aquila, è già iniziato con la nomina del nuovo Comandante della Polizia municipale nella persona del Maggiore Rosario Spata. Un'altra nomina è stata fatta nelle scorse settimane e riguarda lo Sviluppo Economico che, com'era già stato preannunciato, sarà guidato da Santi Distefano. Al momento l'amministrazione gli ha lasciato, ad interim, la dirigenza del settore Cultura, anche se si sta individuando il successore.

«Ci sono alcune ipotesi - spiega il sindaco, Nello Dipasquale -. Vedremo, nel giro di qualche settimana, di operare la scelta». Si sa, in ogni caso, che si farà ricorso a personale interno: in molti ripetono il nome della funzionaria Elide Ingallina. L'ipotesi non è confermata né smentita dal sindaco che ripete: «Stiamo valutando». L'ex dirigente dello Sviluppo Economico, Giuseppe Mirabelli, è passato a guidare il settore Gare e Appalti, dal momento che Nunzia Occhipinti, ai primi di dicembre, è andata in pensione. Rimane il «nodo» della dirigenza del nuovo «super settore», ossia quello che ormai accorpa Tributi e Bilancio. Il primo era ricoperto da Orazia Parrino e il sindaco da Salvatore Grande. Entrambi sono andati in pensione. In questo caso l'amministrazione ha scelto di individuare una figura esterna all'ente. Sono già state presentate diverse candidature: spetta ora all'amministrazione individuare il nuovo dirigente. (*DABO*)

Il sindaco annuncia che si batterà affinché dall'1 febbraio si serrino i cancelli della discarica di Cava dei Modicani

Dipasquale chiude le porte a Scicli

«Pronti a una mobilitazione generale per non far entrare quegli autocompattatori»

Giorgio Antonelli

Non c'è più posto per Scicli a Cava dei Modicani. Per la verità, il sindaco Nello Dipasquale e lo stesso assessore all'Ambiente, Giancarlo Migliorisi, mai avevano celato la loro ritrosia ad ospitare i rifiuti di Scicli, facendo buon viso a cattivo gioco, nell'estate scorsa, quando la discarica di San Biagio chiuse i battenti ed il comune di Scicli fu autorizzato a conferire nel capoluogo. Già allora sindaco ed assessore evidenziarono la temporaneità della... concessione, paventando iniziative clamorose qualora l'Ato Ragusa ed il comune di Scicli non avessero individuato nel breve termine soluzioni alternative. Ed anche più di recente, il primo cittadino ha minacciato di incatenarsi presso la discarica, coinvolgendo persino il consiglio comunale.

Ieri Nello Dipasquale, preso atto che il consiglio comunale di Scicli si è dichiarato formalmente indisponibile a riaprire la propria discarica, non si è limitato a "blaterare"... minacce, ma ha messo nero su bianco sulla carta stampata dell'ente: «Il comune di Scicli - sottolinea - continua a temporeggiare, abusando il tal modo della nostra, sino ad oggi, ampia disponibilità. Ma non siamo più sciocchi degli altri, per avere avuto il buon senso di ampliare la discarica e ci chiediamo per quale motivo dovremmo continuare a dare spazio a chi non si è adoperato in tale direzione. Ora mi attiverò, affinché vengano utilizzati tutti gli strumenti e le misure necessarie per bloccare l'ingresso dei rifiuti del comune di Scicli nella nostra discarica, mettendo in conto anche una mobilitazione

generale perché ciò avvenga».

Il sindaco, in effetti, ha annunciato che dal prossimo 1 febbraio gli autocompattatori di Scicli non potranno più conferire a Cava dei Modicani, poiché l'amministrazione non rilascerà alcuna proroga autorizzativa. Ma non solo. Dipasquale ha fatto appello ai sindaci di Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana (ossia gli enti sub-comprensoriale che insieme al comune capoluogo realizzarono l'ampliamento della discarica, costruendo la nuova vasca), nonché al presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, ed al prefetto Carlo Fanara, affinché «si muovano per far sì che dall'1 febbraio si vieti l'ingresso ai camion carichi di rifiuti provenienti da Scicli. Questa è una battaglia - ha cesellato Nello Dipasquale -

che intendo portare avanti senza mezzi termini, con tutti i sindaci del comprensorio, i quali condividono in pieno tale decisione».

Ad onta della serenità esternata, assai inviperita è parsa la reazione del sindaco di Scicli, Giovanni Ventincinque che ha bollato come mere «esternazioni» le parole dell'omologo collega del capoluogo: «Cosa c'entra Scicli - ha detto in un'intervista a Video Regione - con questa storia? Il mio ente non ha alcun rapporto, in materia, con il comune di Ragusa. Perché Dipasquale si dà a queste esternazioni? A gestire le discariche è l'Ato, a cui puntualmente paghiamo quanto dovuto. D'altro canto, Scicli ha già pagato a sufficienza in termini di inquinamento ambientale e di pericoli per la salute pubblica, anzi patisce la beffa di un credito di 11 milioni».

Insomma, per Ventincinque è bastato issare su il paravento dell'Ato. Basterà per porre freno al ciclone-rifiuti che tutti i... "metereologi" intravedono neanche tanto lontano? *



Nello Dipasquale:
«Abbiamo avuto il buon senso di ampliare la nostra discarica»

La situazione di Cava dei Modicani

La discarica di Ragusa è stata costruita dal Comune per essere a supporto della città e di Chiaramonte, Giarratana e Monterosso che fanno parte del sub-comprensorio. Dalla scorsa primavera, però, è gestita dall'Ato, che ha aperto i cancelli anche ai comuni di Ispica e Scicli, dopo la chiusura della discarica di San Biagio, che, però, ha ancora spazi liberi.

Attualmente viene utilizzata la prima parte della seconda vasca di Cava dei Modicani, non ancora completata in maniera definitiva. Manca anche l'illuminazione, necessario per il conferimento notturno dei rifiuti.

Il Comune di Scicli ha deciso di opporsi alla riapertura della propria discarica in contrada San Biagio.

TERRITORIO E AMBIENTE

«Già da diversi mesi i cittadini che vivono vicino al sito lamentano le eccessive emissioni maleodoranti che si disperdono nell'area circostante»

«Satura la discarica di Vittoria»

Legambiente denuncia la precaria situazione della struttura di «Pozzo Bollente».

VITTORIA. Emergenza discariche. Per Legambiente la Sicilia rischia di fare la fine di Napoli: affogata nella spazzatura, naturalmente prima dell'intervento del governo nazionale. Per gli ambientalisti i fatti parlano chiaro, le discariche sono piene e tra un anno tutto sarà perduto se le Istituzioni non fanno la loro parte.

"Poche discariche, pochi soldi, poco tempo e tanti rifiuti - si legge nella nota a firma di Legambiente -. La Sicilia teme l'emergenza immondizia e le iniziative finora programmate dall'amministrazione regionale e dai comuni non sono sufficienti a evitare il peggio". A sostenerlo, per Legambiente, sono i numeri. Infatti in tutto il territorio siciliano le discariche attualmente operative sono diciotto. Tredici di queste avrebbero dovuto chiudere per problemi strutturali e di capienza ma grazie a ordinanze prefettizie e al presidente della Regione, continuano a operare consentendo di scongiurare il rischio che l'immondizia resti a marcire lungo le strade dei comuni della Sicilia.

Un problema che tocca da vicino anche la provincia iblea e Vittoria in particolare. Una territorio che soffre dal punto di vista ambientale per la presenza di discariche giunte a limite. Il caso Vittoria è emblematico, almeno per il versante ipparino.

"Anche la nostra provincia rischia di essere sopraffatta dai rifiuti - continuano gli ambientalisti -. La discarica è satura. Già da mesi i cittadini che vivono in contrada Pozzo Bollente, vicino al sito, lamentano le eccessive emissioni maleodoranti che si disperdono nell'area circostante. Sono passati pochi mesi dalle dispute di novembre".

Legambiente fa riferimento all'accesso dibattito che ha avuto come protagonisti il presidente di Ato Ragusa ambiente, Gianni Vindigni, e il Sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, per l'uso della discarica e per la campagna di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata che sembra aver portato alla soluzione, vale a dire all'avvio immediato della raccolta differenziata. "La raccolta differenziata - sottolinea Legambiente - ha il pregio non solo di ridurre i rifiuti dell'80%, quindi più di quanto facciano i velenosi inceneritori, ma anche di recuperare i materiali quali: plastica, alluminio, carta, vetro e quindi risparmiare le risorse naturali".

Motivo per cui, per Legambiente, non si riesce a capire cosa impedisce l'avvio della raccolta a Vittoria. Cosa certa è che c'è qualcosa che non quadra, qualcosa che non funziona nel complicato meccanismo di attivazione. "Si era parlato di cominciare a differenziare da gennaio - afferma Legambiente -, qualcuno ha notizie delle isole ecologiche o di appositi contenitori per chi vuole differenziare. Ma nella realtà quotidiana non c'è nulla di quanto viene detto da più parti. Si fanno solo campagne di sensibilizzazione e di informazione fine a se stesse".

GIOVANNA CASONE

Vittoria

Antimafia, incontro con Speziale

Attentati. Oggi il presidente della Commissione regionale torna in città per manifestare solidarietà

Mentre l'intelligence investigativa prosegue sul fronte delle indagini, la città incassa la solidarietà di uno dei simboli più forti della lotta alla mafia. Oggi, alle 18,30 il presidente della Commissione Antimafia Lillo Speziale ritornerà a Palazzo Iacono per essere ricevuto dal sindaco Giuseppe Nicosia e dalla giunta, subito dopo, insieme alla Commissione, presenzierà la seduta aperta del consiglio comunale dove incontrerà il presidente D'Amato e i capo gruppi consiliari. Una testimonianza tangibile di vicinanza e di totale solidarietà al comune delle norme antipizzo, che lo stesso Speziale non esitò a definire una "felice intuizione legislativa", facendole diventare la base di quel suo disegno di legge diventato uno strumento normativo a tutti gli effetti. "Il presidente Speziale sarà qui per portare la sua solidarietà

e quella della Commissione parlamentare antimafia - ha dichiarato il primo cittadino - e per annunciare la sua disponibilità a presenziare ad un'eventuale seduta aperta del consiglio comunale, assieme a tutta la commissione".

In attesa di Speziale, le istituzioni della città rimangono in febbrile attività operativa e dopo il vertice di martedì mattina alla presenza dei vertici delle Forze di Polizia, il sindaco ha alla Dda di Catania, alla Dia etnea, alla Direzione nazionale Antimafia e alle Commissioni Antimafia nazionale e regionale ha chiesto l'adozione di provvedimenti per arrestare il fenomeno criminale che imperversa in città. In particolare il primo cittadino ha sollecitato anche la formazione di nuclei speciali delle forze di polizia per garantire un'attenzione costante e

vigile contro le infiltrazioni criminali e mafiose. Una stretta di legalità ribadita dalla fermezza di proseguire il cammino intrapreso di trasparenza, giustizia e legalità, "Senza dare ombra alcuna di permeabilità o mollezza nei confronti di chi pensa di agire fuori dalle regole" ha ribadito Nicosia.

Intanto fuori dal coro proseguono le dichiarazioni di Pietro Medica, segretario di Azione democratica. Il leader numero due del movimento politico ribadisce i motivi della sua acredine contro il sindaco. "Quando ci hanno bruciato lo striscione - dice Medica - doveva almeno condannare il gesto e non lo ha fatto. Eppure ha dichiarato che chi non dà solidarietà fa da sponda alla criminalità; inoltre continua a buttare il suo veleno asserendo che il vero problema sono Aiello e Medica".

DANIELA CITINO

Appello del sindaco agli inquirenti: «Non lasciateci soli»

La lettera contiene un'elencazione di episodi criminosi che hanno visto, come vittime o destinatari, alcuni amministratori o comunque il comune.

Francesca Cabibbo

●●● L'escalation criminale a Vittoria. Alcuni episodi sono noti, altri erano ancora sconosciuti. Se n'è parlato martedì, durante la riunione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, a Palazzo Iacono. Una riunione durante la quale si è parlato dell'attività amministrativa, ma anche di singoli episodi che potrebbero avere attinenza con l'attentato incendiario ai danni dell'assessore Salvatore Avola, che ha distrutto le sue due auto. Subito dopo, il sindaco ha preso carta e penna ed ha scritto al prefetto, alla Dia nazionale ed alla Dia di Catania, alle commissioni antimafia nazionale e regionale: è un appello forte alle istituzioni perché Vittoria non sia lasciata da sola. E contiene un'elencazione di episodi criminosi che si sono verificati negli ultimi 18 mesi e che hanno visto, come vittime

o destinatari, alcuni amministratori o comunque il comune. Si comincia con l'incendio dei dodici box del mercato ortofrutticolo, il 21 luglio 2007. Il 16 luglio, l'aggressione all'assessore Rossanna Meli. L'8 febbraio 2008, una lettera anonima, con toni minacciosi per il sindaco e la sua famiglia. Il 23 ottobre, Nicotia segnala al Prefetto il danneggiamento dell'auto di servizio, l'affissione di un cartello sul monumento ai Caduti di Piazza del Popolo, con la scritta 'si vende' ed il suo numero di cellulare, telefonate anonime irridenti e minacciose, l'effrazione di una porta attigua al suo studio professionale, i danneggiamenti alla villa comunale, gli assembramenti, le minacce, anche durante i suoi comizi. Il 27 ottobre, l'attentato incendiario ai danni dell'architetto Nunzio Barone, il 14 novembre, il danneggiamento della sua vettura, durante una riunione del Pd a Ragusa, il 22 dicembre una «calda» seduta del consiglio comunale, il 25 dicembre, lo strano furto dei monitor per la «mercuriale», a Palazzo Iacono. Il 9 gennaio, l'incendio delle auto di Avola. (F.C.)

Cronaca di Modica

PRODUTTORI. Il presidente dell'Unsic: «Proponiamo l'istituzione anche di una vendita itinerante domenicale»

«Opportunità dai mercati contadini»

Saro Cannizzaro

◆◆◆ L'approvazione del regolamento per l'istituzione dei mercati contadini da parte del consiglio comunale, dopo il recepimento degli emendamenti che l'hanno migliorato, sta raccogliendo commenti positivi in città e soddisfazione tra gli addetti ai lavori, trovando la condivisione anche della sezione modicana dell'Unsic, l'organizzazione di categoria.

«I nostri continui solleciti -

spiega il presidente Ignazio Abbate - sono scaturiti dalla preoccupazione oltre al ritardo nei confronti con gli imprenditori e dei consumatori, anche per l'approvazione di un regolamento non idoneo alla realtà produttiva modicana».

L'Unsic adesso guarda già avanti e chiede all'amministrazione comunale di individuare celermente il sito idoneo che l'organizzazione ritiene prioritario all'interno del centro storico, nella fattispecie all'interno dell'ex Foro Bo-



Ignazio Abbate

ario in via Fontana o, in alternativa, nell'area adiacente al parcheggio di viale Medaglie D'Oro, oggi largo Gramsci.

«Suggeriamo, inoltre - incalza Abbate - di istituire un mercato itinerante domenicale che porti gli operatori nelle zone periferiche della città come Frigintini, Marina di Modica, Modica Alta, Modica Sorda. Chiediamo, anche, l'istituzione dell'organismo promotore che dia la possibilità giornalmente alle imprese che vogliono usufruire di tale servizio, di vendere i propri prodot-

ti garantendo una salubrità maggiore ai consumatori e dando la possibilità a tali imprese di specializzarsi in questa nuova prospettiva di commercializzazione a chilometro zero».

L'Unsic, insomma, parte dal concetto che solo da una burocrazia a misura d'impresa e da un contatto diretto tra chi produce e chi consuma si può rilanciare il settore agricolo fatto di micro-imprese che attualmente soffrono nella base della commercializzazione. (*SAC*)

COMUNE. L'assessore all'Ambiente

Comiso, Cugnata: «Noi nel direttivo di Agenda 21»

«Riconoscimento all'impegno per un processo di sviluppo rispettoso dell'ambiente, migliorato e rilanciato ulteriormente dall'attuale giunta».

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Il comune di Comiso nel direttivo regionale di «Agenda 21».

È l'unica amministrazione della provincia di Ragusa ad avere una rappresentanza nell'organismo direttivo, che, in Sicilia, avrà il compito di guidare il programma delle Nazioni Unite dedicato allo "sviluppo sostenibile", e che dovrà programmare la pianificazione delle azioni previste, a livello locale, per migliorare la vivibilità ambientale delle varie città. Esso prevede il coinvolgimento dei vari soggetti attivi della città, i cosiddetti "portatori di interessi" (stakeholders) che vivono ed operano in un determinato territorio e, nel caso specifico, in una città. L'adesione ad Agenda 21" era stato uno dei punti di forza della precedente amministrazione per un processo di "sostenibilità ambientale" ed è stato sposato anche dai nuovi amministratori.

A rappresentare la città di Comiso, nell'ultimo incontro che si è svolto a Caltanissetta, è stato l'assessore all'Ambiente, Giancarlo Cugnata. «Per noi - afferma Cugnata - è il riconoscimento all'impegno profuso nella direzione di un processo di sviluppo rispettoso dell'ambiente, intrapreso dalla nostra città e migliorato e rilanciato ulteriormente dall'attuale giun-



Giancarlo Cugnata

ta. All'assemblea di Agenda 21 abbiamo portato l'esperienza di sviluppo ecosostenibile maturata in provincia di Ragusa, un modello che costituisce un esempio per tutti. Siamo già al lavoro per la prossima programmazione, che si terrà a Comiso, quando saranno individuate le misure disponibili. L'obiettivo è di rafforzare i processi di Agenda 21 Locale e di diffonderla come strumento di governance e di sostenibilità ambientale. Si attuerà anche uno scambio di esperienze e "buone pratiche" attraverso la "rete", si agirà in partnership tra gli aderenti per il raggiungimento di obiettivi comuni, la realizzazione di progetti pilota, la sperimentazione di modelli innovativi di intervento nei diversi settori, lo sviluppo di specifiche iniziative di diffusione dei contenuti e degli strumenti dell'Agenda 21 Locale nei diversi contesti territoriali, l'integrazione e sviluppo di strumenti affini o complementari all'Agenda 21, quali la compatibilità ambientale». (FC)

Acate Il sindaco Giovanni Caruso pronto al rimpasto **Scossone nella maggioranza** **L'assessore Guccione si è dimesso**

ACATE. Da ieri, Salvatore Guccione non è più l'assessore ai Lavori pubblici. Le sue dimissioni erano state richieste, attraverso una lettera inviata al sindaco Giovanni Caruso, dal gruppo del Pdl e firmate dal coordinatore provvisorio e primo dei non eletti in Consiglio comunale Vito Salvo. Il motivo di tale richiesta, almeno nella versione ufficiale, sarebbe da ricercare in un'azione di avvicendamento all'interno del gruppo, anche in vista del tanto atteso rimpasto che dovrebbe avvenire nelle prossime settimane.

Nei fatti, pare invece che Guccione sarebbe stato volutamente allontanato perché poco avvezzo a rapportarsi con il suo partito di ri-

ferimento e poco incisivo in giunta. Ovviamente diversa è la versione che si legge nella lettera di dimissioni presentate da Guccione al primo cittadino e che tra l'altro non era stato preventivamente informato. «Da parte di quelli che definisco i furbetti del quartierino e che in nome e per conto del paese rivendicano il diritto di fare il proprio interesse – scrive l'ormai ex assessore – sono state continue e incessanti le richieste di dimissioni sin dall'inizio del mio mandato amministrativo. Oggi, questi hanno trovato un nome e una casa comune e si identificano con il popolo per dichiarare il loro senso di libertà. La mia assenza e la mia lontananza



Il sindaco Giovanni Caruso

dall'attività amministrativa è dipesa sia da motivi personali che dal senso di precarietà che ha accompagnato tutta la mia attività di amministratore. Considerato che la permanenza in giunta non dipende più dalla mia volontà di continuare, ma dal potere che il sindaco ha di rimuovermi, le mie dimissioni ovviamente sono irrevocabili».

Da chi sarà sostituito è ancora presto per poterlo dire. Il gruppo del Pdl ha già pronta una rosa di cinque nomi. Tra questi ci sarebbe anche quello del presidente del Consiglio comunale Giuseppe Leone il quale, se l'operazione dovesse andare in porto, lascerebbe spazio all'interno del massimo consesso proprio a Vito Salvo. Il sindaco ha chiesto tutta la settimana di tempo. C'è infatti da vedere anche l'altro fronte caldo rappresentato da Anche continua a incalzare per avere un altro assessore, in aggiunta ai due già presenti. ◀ (m.t.g.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

LA RELAZIONE

La Corte dei conti «I motivi del disastro della gestione Ato»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. I rilievi del presidente della sezione regionale della Corte dei conti, Maurizio Meloni, sulla gestione dei rifiuti non sono nuovi. Purtroppo, in materia si è sempre fatto orecchio da mercante. In buona sostanza, dalla relazione di Meloni emergono i seguenti rilievi, anche se non sono i soli: diverse forme contrattuali riguardanti il personale impiegato; il fatto che gli Ato, quali Spa costituite da enti pubblici, hanno fatto proprie le caratteristiche meno positive del privato e del pubblico; aumento dei costi di gestione del servizio - Iva sulla tassa al 10%, quale servizio espletato da società privata, conferimento in discarica, numero di operai impiegati -; condizione di difficoltà economica riscontrata dagli Ato e conseguenti rapporti conflittuali con i loro comuni soci.

Il presidente della commissione Ambiente e territorio, Fabio Mancuso (Pdl), ha fatto presente alla Corte che in Sicilia nessun Ato, così come dichiarato dagli stessi gestori nella audizio-

*Contratti
troppo diversi,
acquisizione di
«vizi» pubblici e
privati,
aumento dei
costi di gestione*

ne in commissione, soffre situazioni di disavanzo economico. Considerato che gli stessi vantano in entrata nei loro bilanci la voce Tarsu o Tia. Quindi, ha invitato la Corte a prendere in considerazione la questione riguardante le ipotesi di salvaguardia per il recupero di queste somme, prima che per una parte di esse si possano verificare le ipotesi di prescrizione del credito.

Insorge l'opposizione. «I rilievi della Corte dei conti - sostiene Davide Faraone (Pd) - confermano ciò

che sosteniamo da tempo: la gestione degli Ato e del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti portata avanti in Sicilia in questi anni dal centrodestra, è fallimentare». «Dai magistrati contabili - prosegue - non sono arrivate solo critiche, ma anche utili suggerimenti su come impostare la legge sulla delimitazione degli Ato rifiuti che deve essere varata dall'Ars, in modo da evitare sprechi e garantire servizi efficienti ai cittadini, senza che su di loro gravino continui aumenti delle tasse comunali». «Quel che è certo - conclude - è che c'è bisogno di un deciso cambio di rotta rispetto a ciò che si è fatto, o non si è fatto, negli ultimi anni in Sicilia in materia di rifiuti».

Pino Apprendi, pure del Pd, ha formulato all'Ars la richiesta di istituzione di una commissione speciale di indagine che faccia luce sugli Ato rifiuti, «visto ciò che sta accadendo è necessario e urgente un intervento istituzionale che chiarisca i troppi punti oscuri, dall'accumulo dei debiti da parte di alcuni Ato, al rapporto con le amministrazioni comunali, fino alla gestione degli stessi Ato».

RIFIUTI. «Così nasce il deficit». E sulla riforma governo e Pdl si dividono

Corte dei conti: Ato, il caso degli stipendi

PALERMO

■ Nel passaggio dai Comuni agli Ato i dipendenti pubblici hanno guadagnato 151 euro. E ancora meglio è andata agli Asu, precari prima in servizio negli enti locali e poi trasferiti nelle società pubbliche che si occupano della gestione dei rifiuti: guadagnavano circa 500 euro, con un costo annuo complessivo di 6 mila euro a carico della Regione, e sono stati poi assunti a tempo indeterminato dagli Ato che oggi sborsano per ognuno di loro 40 mila euro all'anno. L'analisi è del presidente della sezione di controllo della Corte dei conti, Maurizio Meloni, e del consigliere Antonio Dagnino: ascoltati ieri in commissione Ambiente all'Ars.

I fatti descritti si riferiscono ad

alcuni anni fa, quando si passò dalla gestione affidata alle municipalizzate a quella degli Ato. Ma per Meloni è emblematica perché segnala una delle tante voci che hanno portato al dissesto di questi enti. Formalmente, l'aumento di stipendio nasce dal fatto che nei Comuni veniva applicato il contratto degli Enti locali mentre negli Ato si è passati a quello di Federambiente che alle casse pubbliche costa il 30% in più.

L'indagine condotta nel 2008 dalla Corte dei conti ha anche rilevato che ogni netturbino deve per contratto occuparsi di 2,5 chilometri di strada: un parametro, rilevano i magistrati contabili, più basso che in altre zone del Paese. Tanto basta per concludere

che la nascita degli Ato, fra il 2002 e il 2003, ha provocato «un enorme aggravio finanziario per Comuni e cittadini senza che a ciò corrisponda alcun miglioramento del servizio».

L'audizione è nata dal dibattito che riguarda la riforma degli Ato: il dibattito nella commissione parlamentare guidata da Fabio Mancuso (Pdl) è appena iniziato ma anche su questo tema nella maggioranza stanno emergendo le divisioni che hanno caratterizzato il cammino della legge sulla sanità. C'è già un testo del governo e ne è stato depositato uno alternativo del Pdl, il cui primo firmatario è lo stesso Mancuso. La differenza sta nella gestione dei debiti che lasceranno gli Ato ai Comuni una volta sciolti. Ma per via di questa contrapposizione la riforma, prevista per l'inizio di gennaio, è già scivolata a metà febbraio. E il Pd con Pino Apprendi chiede di istituire una commissione di indagine per far luce sui debiti degli Ato». **GIA. PI.**

BUDGET SFORATO. Asl e ospedali: colpa non nostra. L'assessore: basta alibi

Sanità, è scontro fra Russo e manager

PALERMO

●●● Nel giorno in cui la maggioranza prova a muovere i primi passi dell'intesa sulla riforma della sanità, scoppia lo scontro fra l'assessore Massimo Russo e i manager di Asl e ospedali.

I manager all'unanimità hanno firmato un documento in cui respingono le accuse di aver di nuovo sfornato i budget imposti dall'assessorato. Il caso era stato denunciato dallo stesso Russo. I vertici di Asl e ospedali hanno messo per iscritto che per rispettare i parametri «si sarebbe dovuta ridurre la spesa per beni e servizi di circa il 50%». Nella lettera recapitata ieri all'assessore il coordinamento dei manager sottolinea i propri meriti: «Se l'andamento generale della spesa nel

2008 è risultato in linea con quanto richiesto dal ministero, ciò è stato possibile grazie al raggiungimento degli obiettivi di equilibrio da parte delle singole aziende sanitarie pur in assenza talvolta delle specifiche misure regionali previste nel piano di rientro e a oggi non ancora definite». I manager invocano anche interventi del governo, ritenendo «non più differibili atti di programmazione regionale come la riqualificazione della rete ospedaliera e dei laboratori, la centralizzazione degli acquisti e la riorganizzazione del 118».

L'assessore fa sapere di non aver apprezzato notizie diffuse da alcuni ospedali su disagi in corsia nati da provvedimenti della Regione. Da qui il monito ai

manager: «Basta nascondersi dietro l'alibi dei tagli. Gli unici tagli da fare sono quelli degli sprechi». Secondo Russo «c'è da capire se certi manager stanno operando nel migliore dei modi possibile». L'assessore ribadisce che «non si può ancora costringere i siciliani a pagare maggiori tasse per ripianare il debito della sanità. L'enorme deficit è frutto di cattiva organizzazione». Frasi che si collegano al dibattito sulla riforma di Asl e ospedali, che fa registrare primi segnali di dialogo fra Mpa, Udc e Pdl. I leader di partito fanno sapere che il vertice di maggioranza si è concluso con la decisione di affidare all'assessore «un mandato finalizzato a proporre in commissione mercoledì prossimo una formulazione omogenea dei contenuti condivisi dei tre disegni di legge depositati». Per Salvino Caputo, «il clima è sereno ma i tempi si allungano». Mentre i deputati del Pd segnalano che il «centro-destra prende tempo e paralizza il cammino della riforma». **GIA. PL.**

La denuncia del Sole 24 Ore. Le imprese associate ad Aiop, Anav e Ance: servizi verso la paralisi

Sicilia, crediti per 1,6 miliardi

Pubblica amministrazione in forte ritardo per i pagamenti

Nino Amadore
PALERMO

■ C'è chi aspetta da 400 giorni e chi invece da quasi due anni. C'è chi ha incassato a fine anno e chi invece non riesce a farsi pagare le fatture. Per le imprese siciliane l'esasperazione è dietro la porta: in totale ammonta 1,6 miliardi il credito nei confronti degli enti pubblici. Dalla Regione ai Comuni, dalle Province alle ex municipalizzate - tutte controllate totalmente dai Comuni - la Pubblica amministrazione ha debiti da pagare che nessuna ingiunzione riesce a sbloccare.

Il calcolo dei crediti è stato rifatto ieri nel corso di una riunione promossa da Confindustria Sicilia cui hanno partecipato i rappresentanti di Aiop (ospedalità privata), Anav (trasporto pubblico locale) e Ance (imprese edili). Ogni categoria ha infatti un pesante fardello pesante da portare: il credito delle imprese aderenti all'Aiop nei confronti delle nove Asl regionali, per esempio, è di 400 milioni (300 milioni per il 2008 e 100 milioni

per gli anni precedenti) quello delle aziende del trasporto pubblico locale di 43 milioni. E poi ci sono i 400 milioni che gli Ambiti territoriali ottimali del settore dei rifiuti devono alle aziende che assicurano la raccolta e lo smaltimento: non sono pochi i casi di raccolta paralizzata dal mancato pagamento degli stipendi ai lavoratori.

La situazione più drammatica è quella che riguarda i lavori pubblici: il debito delle stazioni appaltanti nei confronti delle imprese è arrivato a 750 milioni. Fatta la disamina dei crediti la riunione di ieri mattina degli imprenditori siciliani si è conclusa con un comunicato che affida al vicepresidente di Confindustria Sicilia Giuseppe Catanzaro una

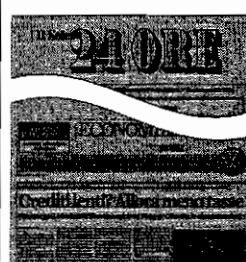
IN SOFFERENZA

Sanità, trasporto pubblico e costruzioni le attività maggiormente esposte. Le richieste: una direttiva e il sostegno delle banche

sorta di ultimo appello: «Abbiamo l'impressione - sostiene Catanzaro - che non ci sia la piena percezione della gravità del problema. È una massa enorme di liquidità bloccata, di cui le imprese hanno assolutamente bisogno e che è necessario immettere al più presto nel sistema economico regionale».

All'allarme di Catanzaro ha risposto l'assessore regionale al Bilancio, Michele Cimino il quale ha convocato per oggi gli industriali per discutere di questa e di altre questioni impegnandosi da subito a trovare una soluzione. All'ordine del giorno, infatti, c'è anche la paralisi regionale causata dal blocco delle nomine dei direttori dei dipartimenti come ha denunciato nei giorni scorsi il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello secondo cui «la riforma dei dipartimenti regionali non è stata accompagnata dalla nomina dei nuovi direttori con la conseguenza che nessuno degli uscenti si assume la responsabilità di firmare atti amministrativi». Sic-

SU IL SOLE 24 ORE



Il servizio pubblicato ieri dal Sole 24 Ore con la proposta di Alessandro Vardanega, presidente di Unindustria Treviso per affrontare il nodo dei 60 miliardi di pagamenti arretrati, vantati a livello nazionale dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione. Una situazione grave che ha suscitato pesanti contestazioni da parte delle associazioni di imprese. Secondo Vardanega sarebbe opportuno agire sul fronte fiscale per trovare compensazioni.

ché anche i mandati di pagamento restano bloccati. C'è poi la richiesta, fatta dagli imprenditori e diretta a Bruxelles, di accelerare il vaglio della legge sul credito di imposta che è all'attenzione della Ue per portarla prima possibile all'attenzione dell'aula dell'Assemblea regionale siciliana per l'approvazione: la norma ha già avuto il via libera dalla commissione di merito.

Oggi gli imprenditori faranno all'assessore almeno due proposte: la prima è di trovare il modo di compensare i crediti vantati dalle imprese con i debiti che le aziende hanno per imposte o tasse dovute; la seconda richiesta è di emanare una direttiva affinché tutti gli enti pubblici della regione pubblicino su internet l'ammontare dei debiti, l'ordine di arrivo e di pagamento delle fatture. Un'altra proposta potrebbe essere quella di ottenere dalla Regione un intervento che possa garantire le imprese che vantano crediti dagli enti pubblici nei confronti delle banche.

nino.amadore@ilssole24ore.com

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Al commissario Inpdap Crescimbeni spiega come recupererà ricorrendo per i nuovi pensionati (+7,3%)

I furbetti della Pa la pagheranno

Caccia alle amministrazioni morose che non versano i contributi

DI ROBERTO MILIACCA

Quando si gestiscono 6 milioni di pensioni, ogni parola detta pesa come un macigno. Quando poi queste pensioni, che pesano sui conti dello stato per 26 miliardi di euro, vengono pagate a ex dipendenti delle amministrazioni pubbliche, la prudenza è ancor più di rigore. Per questo il commissario straordinario dell'Inpdap, Paolo Crescimbeni, avvocato di Terni, già consigliere di amministrazione dell'Inps, e da luglio alla guida dell'Istituto di previdenza dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, non vuole dire molto sull'ipotesi di riforma delle pensioni che sarebbe allo studio dei tecnici del ministro Brunetta, e che prevederebbe l'innalzamento dell'età per andare in pensione per i dipendenti pubblici, e in particolare per le donne. «È vero che c'è una pressione da parte dell'Unione europea ad andare in quella direzione, ma a me non risulta che ci siano allo studio ipotesi di questo tipo», dice Crescimbeni, confortato anche dalle parole del ministro del lavoro Maurizio Sacconi che conferma che «non è il tempo delle riforme strutturali né delle pensioni né degli ammortizzatori».

«Comunque», spiega Cre-

scimbeni, «da un punto di vista meramente finanziario, per noi vorrebbe dire spostare in avanti il momento del pagamento delle pensioni per le donne, e per lo Stato continuare a pagare gli stipendi alle stesse dipendenti fino al momento del pensionamento. Insomma, non vedo un particolare problema nella gestione della riforma, se questa verrà fatta».

È prudente il commissario dell'Inpdap, anche perché è un tecnico che ha ricevuto un mandato ben preciso dal governo: razionalizzare l'ente, sfruttare la pianta organica e soprattutto rimodernare tutta la macchina amministrativa che eroga le pensioni ai dipendenti pubblici. Il tutto entro il 31 marzo, termine che il ministro dell'economia Giulio Tremonti ha fissato per la fine del commissariamento e per la presentazione di un piano industriale. «Il grande obiettivo sarebbe il raggiungimento del pareggio di bilancio», ci spiega l'avvocato, «ma, pur essendo la situazione dei conti ampiamente sotto controllo, non sarà un obiettivo immediato». Si riferisce allo sbilancio dei conti dell'Inpdap, che la Ragioneria generale dello Stato aveva stimato, a luglio, in 8,2 miliardi, sulla base degli effetti del dl 112/2008. «La copertura di questo sbilancio, o buco,

come lo avete chiamato voi, sono stati già individuati e consistono in un'anticipazione, già stanziata nel bilancio dello Stato, per 5,7 miliardi e in risorse proprie dell'istituto per i restanti 2,6 mld».

La crescita delle pensioni da erogare, però, stimata in un +7,3% di trattamenti rispetto al 2008 (circa 94.000 nuove

pensioni, cui sommare altre 32.000 pensioni indirette/reversibili e 92.000 trattamenti di fine servizio), comporterà per l'ente un lavoro anche sul versante del recupero delle entrate. «Eh sì, perché anche nelle pubbliche amministrazioni, così come nel privato, risultano esserci delle morosità contributive», spiega Crescimbeni, che all'Inps aveva combattuto una battaglia per ridurre il con-

tenzioso tra privati e istituto per il recupero dei contributi non pagati. «Questa della morosità nella pa è una cosa che non immaginavo, ed è per questo che, in seguito ad alcune notizie di stampa, ho avviato un'indagine per approfondire l'esistenza di queste situazioni all'interno della pa e per capire la portata. A giorni dovrei avere i risultati e poi decideremo come intervenire».

Il commissario straordinario dell'Inpdap vuole recuperare gettito all'ente anche perché è convinto che una delle cose che un istituto previdenziale deve fare assolutamente per i propri iscritti è l'assistenza. «Vorrei rafforzare l'impegno dell'ente per il sociale, per la prevenzione e, perché no, per dare nuovi stimoli a chi è uscito dal mondo del lavoro. Un esempio? Vorrei far partire un piano per insegnare ai pensionati l'utilizzo di Internet. Un'alphabetizzazione informatica che peraltro consentirebbe di accedere ai nostri servizi direttamente dal web». Oggi l'Inpdap ha una dote di 131 milioni per queste iniziative, più circa un mld per accendere prestiti agli iscritti. Se recupererà nuove risorse, magari dalla pa morosa, il welfare si potrà ampliare.



Paolo Crescimbeni

FORNITURE E APPALTI. L'assessore regionale Cimino: dati che questo governo si è ritrovato, presto un disegno di legge per aiutare le aziende

Imprese all'attacco della politica «Pagamenti in ritardo di 800 giorni»

☛ Accusa di Sicindustria a Regione, Comuni e Province: vantiamo crediti che stimiamo in circa 1,6 miliardi

«Questa è una massa enorme di liquidità bloccata, di cui le imprese hanno assolutamente bisogno». Oggi vertice al Bilancio.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Martedì avevano parlato di una Regione alla paralisi. Ieri gli industriali hanno denunciato ritardi nei pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche che arrivano fino a 800 giorni. E così per il secondo giorno consecutivo Confindustria alza il tiro e chiede alla Regione (ma anche a Comuni e Province) di mobilitarsi per non aggravare la situazione delle imprese nel pieno di una crisi dalle pro-



**CATANZARO:
SPESSO GLI ENTI
IMPEDISCONO GLI
ANTICIPI BANCARI**

spettive ancora incerte.

E la Regione, con l'assessore al Bilancio Michele Cimino, ha provato a rispondere alle sollecitazioni convocando per oggi pomeriggio i vertici di Confindustria. Sul tappeto Ivan Lo Bello e Giuseppe Catanzaro metteranno non la richiesta di aiuti economici ma lo sblocco dei pagamenti arretrati. Un problema che per Confindustria «è arrivato a un punto di non ritorno aggravando la crisi economica». I primi dati sono emersi in una riunione dei vertici delle associazioni provinciali degli industriali che si è tenuta ieri a Palermo: «Le imprese - ha detto Catanzaro - vantano una massa enorme di crediti che stimiamo in circa 1,6 miliardi. Registriamo casi di imprenditori che attendono pagamenti da 400 giorni e casi limite, come accade col

Comune di Catania, di ritardi che arrivano a 800 giorni. Abbiamo l'impressione che non ci sia la piena percezione del problema. Questa è una massa enorme di liquidità bloccata, di cui le imprese hanno assolutamente bisogno».

Il problema rilevato da Confindustria riguarda le forniture e gli appalti commissionati da Comuni, Province, Regione e società collegate. «Il problema - ha aggiunto Catanzaro - è che spesso queste amministrazioni non solo ritardano i pagamenti ma impediscono anche che si seguano percorsi alternativi». Gli industriali vorrebbero che, in mancanza di fondi, gli enti locali ricorrono ad anticipazioni bancarie o permettano alle imprese di rivolgersi alle banche con più garanzie. È un sistema che Puglia e Abruzzo stanno sperimentando con successo. Oggi Catanzaro ne parlerà con l'assessore Cimino: «C'è perfino qualche ente locale che rifiuta di cerrificare il debito. Cosa che invece permetterebbe di sfruttare a livello bancario questa garanzia. Ci sono invece Regioni che sono passate da una certificazione del debito secondo procedure pubbliche a una fatta come atto privato. Un modello inimitabile».

La Regione prova a muoversi: «La preoccupante analisi del presidente di Confindustria, Ivan Lo Bello, per certi versi mi trova in sintonia. Sono dati che questo governo si è ritrovato sul tavolo e sui quali ha lavorato giorno dopo giorno per cercare di rimuoverli» ha commentato Cimino, che ha anche annunciato la presentazione di un disegno di legge sui regimi di aiuto. E l'assessore all'Industria Pippo Gianni assicura che nel suo assessorato sono state attivate tutte le procedure per evitare che nell'attesa della nomina dei nuovi dirigenti si blocchi la spesa. Era un altro stallo segnalato dagli imprenditori.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

ieri il voto della camera che oggi approverà il decreto 185. Conversione entro il 28 gennaio

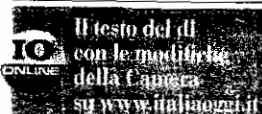
Il dl anticrisi guadagna la fiducia

Bonus famiglia, mutui leggeri, ammortizzatori e Iva per cassa

PAGINA A CURA
di VALERIO STROPPIA

Il decreto anticrisi taglia il traguardo della fiducia alla camera. Il governo, infatti, ha incassato ieri il voto di Montecitorio con 327 deputati favorevoli, 252 contrari e due astenuti. Tutti i partiti della maggioranza, compresa l'Mpa, hanno rinnovato il sostegno al governo. Il testo del dl 185/2008 su cui si è votato è quello licenziato dalle commissioni V (Bilancio) e VI (Finanze) della camera. Oggi ci sarà la votazione finale dell'aula, dopodiché il provvedimento passerà in senato. Il dl va convertito in legge entro il 28 gennaio. Via libera, dunque, agli interventi proposti dal governo per fronteggiare la forte crisi economica che sta colpendo il paese (nella tabella in pagina le novità introdotte alla camera). L'intero pacchetto di aiuti vale nel complesso quasi cinque miliardi di euro. Tra le misure principali c'è il bonus straordinario per le famiglie a basso reddito e i pensionati (2,4 miliardi di euro il suo costo per le casse statali): a tale proposito, un emendamento approvato in commissione ha differito dal 31 gennaio al 28 febbraio 2009 il termine per la presentazione della domanda per ottenere l'incentivo una tantum. Per quanto riguarda i mutui per la prima casa, invece, lo stato si accellerà parte dei rimborsi, ossia la quota eccedente della rata di un finanziamento a tasso variabile quando il saggio di riferimento supererà il 4%. Potenziate gli ammortizzatori sociali, il sostegno viene esteso anche ai lavoratori che finora ne erano esclusi, come gli atipici. Ok pure all'Iva per cassa, che si pagherà solo al momento dell'incasso del corrispettivo e non all'emissione della fattura: tale modifica, peraltro, perde il carattere sperimentale e diventa strutturale. Tra le novità dell'ultima ora, ecco il "bonus pannolini", vale a dire un contributo per l'acquisto di pannolini e latte artificiale per i figli da 0 a 3 mesi, destinato a chi ha già diritto alla carta acquisti. Per quanto concerne il Fondo aree sottoutilizzate, una quota sarà utilizzata per favorire l'occupazione e la formazione, mentre la parte restante andrà per il Fondo infrastrutture. Resta valido il vincolo di utilizzare l'85% delle risorse nel Mezzogiorno.

ALTRI ARTICOLI A PAG. 33



Le principali novità aggiunte dalle Commissioni V e VI della Camera

<p>Bonus famiglia</p>  <p>Prorogato dal 31 gennaio al 28 febbraio 2009 il termine per la presentazione della domanda per l'accesso al bonus straordinario in favore dei soggetti con nucleo familiare a basso reddito (art. 1, comma 6)</p> <p>Non si applicano gli oneri notarili, ma solo il rimborso delle spese, agli atti di consenso alle surrogazioni relative a mutui per acquisto, ristrutturazione e costruzione dell'abitazione principale, contratti dei soggetti per cui è prevista la rinegoziazione obbligatoria. Per le operazioni di portabilità non si devono applicare costi di alcun genere nei confronti dei clienti. (art. 2, comma 1-bis)</p> <p>Le eventuali minori spese dello stato per il 2009 sul mutui rispetto ai 350 milioni di euro previsti sono destinate all'ulteriore finanziamento degli assegni familiari. (comma 5-bis)</p> <p>Il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione è incrementato di 20 milioni di euro per l'anno 2009 (comma 5-ter)</p> <p>Nonostante il blocco di alcune tipologie di diritti e tariffe, sono possibili eventuali adeguamenti in diminuzione (art. 3, comma 1)</p> <p>Viene ridotta da una misura minima di 150 euro a 50 euro l'imposta provinciale di trascrizione per l'iscrizione al Pra di ipoteche convenzionali o per residuo prezzo sui veicoli. La cancellazione delle medesime ipoteche è esente dall'Ipt. (comma 13-bis)</p> <p>Arrivano nel fondo ulteriori 10 milioni di euro per il 2009 da destinare in favore delle famiglie di nuovi nati o di bambini adottati che siano portatori di malattia rara (art. 4, comma 1-bis)</p> <p>Estese anche alle province di Campobasso e Foggia, colpite dal terremoto del 2002, le disposizioni contenute di n. 162/2008 e destinate ai contribuenti di Umbria e Marche dopo il sisma del 1997. Lo scopo è definire la posizione tributaria e contributiva dei soggetti che hanno beneficiato di provvedimenti di sospensione dei relativi pagamenti. Viene estesa ai citati territori le decurtazioni degli importi da pagare al 40% dell'ammontare dovuto per ciascun tributo o contributo sospeso, nonché la dilazione del pagamento in 120 rate mensili. (art. 4, commi 4-bis e 4-ter)</p> <p>Prorogate fino al 2010 le detrazioni fiscali per carichi di famiglia in favore dei soggetti non residenti (art. 4, commi 4-quater e 4-quinquies)</p> <p>Viene introdotto a regime, e non più in via transitoria (triennio 2009-2011), l'applicazione del regime di Iva a esigibilità differita (criterio di cassa in luogo di quello della competenza). (art. 7, comma 1)</p> <p>Novità sul disallineamento di valore per i soggetti che applicano gli IAS: cambiano la procedura e gli oneri a carico del contribuente al fine dell'affrancamento delle divergenze. Per i disallineamenti relativi alle rimanenze di merci, si prevede la possibilità di applicare un'imposta sostitutiva del 16%. Inoltre, nei casi di fusione, scissione e conferimento, la rivalutazione agognata di marchi, brevetti e altre attività immateriali può essere effettuata anche in misura parziale. Sui maggiori valori viene espulso il limite massimo della quota annua di ammortamento. (art. 15, commi 3, 7, 10, 11, 7-bis, 8-bis e 12-bis)</p> <p>Viene ridotta l'aliquota dell'imposta sostitutiva dal 10 al 7% per gli immobili ammortizzabili e dal 7 al 4% per gli immobili non ammortizzabili. È prorogato dal terzo al quinto esercizio successivo il riconoscimento ai fini fiscali dei maggiori valori affrancati. Viene esteso l'arco temporale (dal quarto anno successivo al sesto anno successivo) entro il quale non può essere effettuata la cessione o assegnazione del bene rivalutata ai fini del riconoscimento fiscale dell'affrancamento del maggior valore. (art. 15, commi 20 e 21)</p>	<p>«Cervelli» all'estero</p>  <p>Per agevolare il rientro dei "cervelli" gli incentivi fiscali (assoggettamento del reddito dei docenti e ricercatori che operano all'estero al 10% dell'imponibile ed esclusione ai fini Irap) si applicano a partire dal 1° gennaio 2009 nel periodo d'imposta in cui il ricercatore diviene fiscalmente residente nel territorio dello Stato o nei due periodi di imposta successivi, sempre che permanga la residenza fiscale in Italia (art. 17, comma 1)</p> <p>L'indennità ordinaria di disoccupazione, attualmente spettante al settore dell'artigianato, viene estesa a tutti i lavoratori sospesi per crisi aziendali o occupazionali che siano in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente (art. 15, comma 1). Introdotta una limitazione ai soli casi di fine lavoro per la liquidazione del beneficio dell'importo una tantum, pari al 10% del reddito percepito nell'anno precedente, da erogare ai co.co.co (comma 2). Arrivano due milioni di euro per l'anno 2009 per il rimborso delle spese occorrenti per l'acquisto di latte artificiale e pannolini per i neonati in età compresa da zero a tre anni, in favore dei soggetti già beneficiari della social card (comma 18)</p> <p>I prepensionamenti dei glomalisti saranno a carico dello stato e non più dell'Inpgi (10 milioni di euro a decorrere dal 2009), limitatamente al periodo intercorrente tra l'ingresso al trattamento anticipato ed il conseguimento dell'età prevista per il trattamento di vecchiaia. (art. 19, commi 18-ter e 18-quater)</p> <p>Innalzata a 35 anni l'età massima per avere i finanziamenti del "Fondo di sostegno per l'occupazione a l'imprenditoria giovanile". (art. 19, comma 19-bis)</p> <p>Ripristinati dal 2009 al 2012 gli indennizzi per le aziende commerciali in crisi previsti dal dlgs n. 207/1996. Gli operatori del settore commerciale e turistico, costretti e cessare anticipatamente l'attività nei tre anni precedenti il pensionamento di vecchiaia, avranno accesso a sussidi di importo pari alla pensione minima. (art. 19, comma 19-ter)</p> <p>Viene estesa l'applicazione dell'Istituto dall'adesione agli inviti a comparire anche per le altre imposte indirette, diverse dall'Iva. (art. 27, comma 1-bis)</p> <p>Per la riqualificazione energetica degli edifici viene soppressa la limitazione all'utilizzo del credito di imposta nel 2008. Per le spese sostenute a decorrere dal 1° gennaio 2009 la detrazione d'imposta lorda deve essere ripartita in 5 rate annuali di pari importo. (art. 29, comma 6)</p> <p>Scende del 10 al 9% l'aggio per la remunerazione degli agenti della riscossione, da calcolare sulle somme iscritte a ruolo e sui relativi interessi di mora. (art. 32, comma 1)</p>
<p>Mutui prima casa</p>  <p>Blocco e riduzione tariffe</p>  <p>Credito per i neonati</p>  <p>Stop alle agevolazioni dovute ai terremotati</p>  <p>Carichi di famiglia</p>  <p>Iva per cassa</p>  <p>Riallineamento e rivalutazione volontari di valori contabili</p> 	<p>Ammortizzatori sociali</p>  <p>Glomalisti</p>  <p>Giovani imprenditori</p>  <p>Commercio a turismo</p>  <p>Accertamenti</p>  <p>Bonus 55%</p>  <p>Riscossione</p> 

Il premier: al Sud fondi garantiti per infrastrutture

Roberto Turno

ROMA

Il decreto anti-crisi non basta. Per il rilancio economico e sociale va costruita con urgenza una «intesa strategica» che coinvolga tutte le autonomie locali, le imprese e i sindacati. E alle Regioni servono al più presto certezze sui Fas e sui Fondi strutturali europei. I governatori fanno pressing su Palazzo Chigi e preparano per la prossima settimana, forse già per la serata di mercoledì 21, il sospiratissimo vertice con Berlusconi.

E mentre ieri le Regioni alzavano il tiro per far ripartire il confronto a tutto campo col Governo - ma sul tavolo ci sono in qualche modo anche i capitoli scottanti del federalismo e della spesa sanitaria, di cui oggi si discuterà il riparto dei 103,7 miliardi per il 2009 - dal premier arrivavano importanti precisazioni sui Fas. Parole volte a tacitare le contestazioni del "partito del Sud" nella maggioranza, e in particolare del Mpa di Raffaele Lombardo: i fondi del Fas, ha annunciato infatti Berlusconi, saranno utilizzati solo per gli interventi strutturali e «l'80% saranno al Sud, a partire dallo Stretto di Messina». Parole accolte col sorriso dal Mpa, che intanto alla Camera, facendo dietrofront, aveva già votato la fiducia al Governo.

Al termine di una riunione straordinaria i governatori, all'unanimità, hanno peraltro riproposto ieri con forza al Governo le loro ricette per uscire da una crisi che va affrontata «senza ridurre la base produttiva» e tenendo ferma la barra sulla formazione e sul potenziamento degli ammortizzatori sociali. In vista dell'incontro ufficiale della prossima settimana, intanto, nel tardo pomeriggio di ieri il rappresentante dei governatori, Vasco Errani

(Emilia Romagna), ha illustrato a Palazzo Chigi al sottosegretario Gianni Letta e al ministro Raffaele Fitto gli orientamenti emersi tra i presidenti di Regione, che hanno anche messo a punto un primo panorama sull'utilizzo del Fas e dei Fondi strutturali europei nel 2000-2006 e nel successivo (e critico) settennio 2007-2013.

Un quadro, ha detto il lombardo Romano Colozzi, dal quale emerge che nel 2000-2006 le Regioni hanno dimostrato «un livello di spesa molto alto, sfatando ciò che si dice sul fatto che non spendono i fondi comunitari». Il tutto, naturalmente, secondo il solito andamento a macchia di leopardo, però con una fortissima e complessiva accelerazione della capacità di impegno delle risorse e con una dinamica di spesa che in media è stata pari al 72,3% delle assegnazioni. Assai meno rosea è invece la situazione per quanto riguarda il più vicino settennio 2007-2013 (66,8 miliardi complessivi di risorse assegnate), che infatti rappresenta la fase più critica nell'attuale congiuntura e sulla quale le contestazioni sono maggiori, anche perché la programmazione ha dovuto subire i contraccolpi normativi e finanziari dei più recenti interventi legislativi voluti dal Governo.

«Le Regioni sono pronte a fare la loro parte», resta il refrain che i governatori ribadiranno nel vertice col Governo. Con l'ipotesi che sarà rilanciata con forza di un «patto nazionale» sul Fondo sociale europeo e di un chiarimento definitivo sui Fas, fondate su una «intesa-strategica» che coinvolga in pieno imprenditori e parti sociali. «Accelerare al massimo», è la parola d'ordine. La convocazione arrivata ieri da Palazzo Chigi è stata la prima risposta del Governo.

Europarlamento Il Pd compatto ha dato il suo appoggio al documento

Battaglia anti-assenteisti a Strasburgo il Pdl vota no

Passa la risoluzione di Cappato: l'attività dei politici sul sito

Quando l'onorevole radicale chiese le tabelle sugli eletti italiani gli fu risposto che nessuna norma imponeva di fornirle

«Basta con l'assenteismo!», tuona da mesi la destra, nella scia del ministro Renato Brunetta. Giusto: al di là di certe forzature, è una battaglia che andava fatta. Ieri mattina però, a Strasburgo, il Pdl ha perso l'occasione per dare un segnale di coerenza. E si è schierato in massa contro una risoluzione, approvata a schiacciante maggioranza, che impegna il Parlamento europeo a mettere online le presenze degli eurodeputati per smascherare gli assenteisti.

Sono anni che sul tema della svogliatezza con cui i nostri deputati partecipano ai lavori dell'assemblea di Strasburgo si accendono improvvise fiammate polemiche. Tanto più per il contrasto abbagliante tra questa svogliatezza e le spettacolari buste paga che incassano. Basti rileggere la tabella dell'indennità di base pubblicata ne *Il costo della democrazia* da Cesare Salvi e Massimo Villone: un parlamentare polacco prende 28.056 euro, uno spagnolo 39.463, uno svedese 61.704, un francese 63.093, un britannico 82.380, un tedesco 84.108, un italiano 149.215. Quindici volte più di un ungherese, tre volte più di un portoghese, una volta e mezza più dell'austriaco, secondo classificato. E non basta: alla retribuzione base vanno aggiunti i benefit e le indennità di spese generali, di soggiorno, di viaggio e quelle per i portaborse che portano il totale, nel caso degli italiani, a una cifra fra i 30.000 e i 35.000 euro.

Un sacco di soldi. Il guaio è che i nostri europarlamentari non sono solo i più pagati. Sono anche, tradizionalmente, i più assenteisti di tutto il continente. Lo ricorda

un'inchiesta dell'*Europeo* del '93, dove si raccontava che in tutto l'anno precedente il pidissino Achille Occhetto non aveva partecipato neppure a una seduta, il dc Antonio Jodice a 3, il Psdi Antonio Cariglia a 4, la rifondarola Dacia Valent a 7 e così via... Lo ribadiscono i reportage del *Giornale* del 1997 (occhiello ironico: «sulle tracce dei nostri eurodeputati») o de *l'Espresso* del 2001: «Su 87 europarlamentari italiani, 26 hanno partecipato a meno di metà delle centouno sessioni plenarie, 15 non hanno mai preso

I ai del centrodestra

I leghisti Boso e Borghezio, i «neri» Fiore e Romagnoli, il «pensionato» Fatuzzo, il cl Mauro e Gawronski

la parola in aula, 27 hanno partecipato a meno del 20% delle sedute della propria commissione, 13 non hanno mai presentato un'interrogazione...». Nel 2004 l'Università tedesca di Dniburg si prese la briga di elaborare uno studio capillare sulla legislatura che si chiudeva: alle sessioni di voto la presenza italiana era stata del 56,2%, contro l'80,9 dei greci o l'82,5% dei tedeschi. Un'inchiesta delle Acli dava dati leggermente diversi, ma non meno disastrosi: ai primi posti per presenze c'erano i parlamentari finlandesi (89,5%), belgi (89,3%), olandesi (88,7%) e gli ultimi, come sempre, erano i nostri, col 68,6%: tredici punti sotto i penultimi, che risultavano francesi col 79,5%.

E adesso? Boh... Scottati dai dati che svergognavano gli eletti all'assemblea, i depositari delle informazioni sono diventati via via più ava-

ri di notizie. Al punto che quando l'eurodeputato radicale Marco Cappato, in ottobre, chiese ufficialmente di vedere le tabelle delle presenze per fare luce sulla realtà dopo mille polemiche (come quella che aveva visto Renato Brunetta, accusato da un sito Internet di essere stato lui pure un po' discolorato a Strasburgo, fare fuoco e fiamme spiando di avere partecipato negli ultimi anni al 66,9% delle sedute) il segretario generale Harald Rømer gli rispose picche: poteva chiedere solo i dati suoi. Fine: «Non esiste alcun documento consolidato che riporti il numero totale di presenze

per deputato alle diverse riunioni ufficiali» e il regolamento «non obbliga in alcun modo le Istituzioni a creare documenti per rispondere ad una richiesta».

Una risposta burocraticamente impeccabile, ma politicamente reticente. Ricevuta la quale il parlamentare, convinto che le democrazie «hagete sulla preminenza del diritto sono tenute all'osservanza del principio della pubblicità», ha presentato una risoluzione per impegnare l'Europarlamento alla massima trasparenza. Quello centrale è il punto 5. Che sprona a «varare, prima delle elezioni europee del

2009, un piano d'azione speciale per assicurare sul proprio sito Web, ad esempio nel quadro dell'iniziativa e-Parlamento, una maggiore e più agevole disponibilità di informazioni».

Gli obiettivi nel mirino sono soprattutto due. Primo: «attività, partecipazione e presenza dei deputati europei ai lavori parlamentari in termini assoluti, relativi e percentuali, rendendo tali dati disponibili ed accessibili ai cittadini anche mediante criteri di ricerca». Secondo: «le indennità e le spese dei deputati, conformemente alla posizione assunta dal Mediatore», cioè il difensore civico europeo, «nonché tutte le dichiarazioni di interessi finanziari per tutti i deputati al PE, e tali informazioni sono rese disponibili in tutte le lingue ufficiali dell'UE».

Bene: la risoluzione è passata. Con una in maggioranza larghissima: 355 voti a favore, 195 contrari, 18 astenuti. Evviva. Ma è la lettura degli elenchi di come hanno votato questo e quel parlamentare a essere particolarmente istruttiva. Il centro-sinistra italiano, memore della legnata alle elezioni di aprile dove lasciò che il tema dei tagli ai costi della politica fosse impugnato dalla destra, è stato infatti compatto: dagli ex margheritini ai comunisti al cane sciolto Gianni Rivera. Tutti favorevoli e nessun contrario.

La destra, invece, si è spaccata. E se i leghisti Ermínio «Obelix» Boso e Mario Borghezio hanno votato a favore della trasparenza insieme coi «neri» Roberto Fiore e Luca Romagnoli, il «pensionato» Carlo Fatuzzo, il ciellino Mario Mauro e Jas Gawronski, i rappresentanti del Pdl si sono massicciamente trincerati sul no. Sia i forzisti berlusconiani (dall'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini, da Guido Podestà a Elisabetta Gardini, da Lia Sartori fino a Beppe Gargani) sia i nazionali-alleanza Roberta Angeilli, Domenico Basile, Sergio Berlato, Antonio Mussa, Nello Musumeci, Salvatore Tatarella.

Potete scommettere che oggi diranno iu coro che no, il loro voto contro la risoluzione per la massima trasparenza non era contro la massima trasparenza e a favore del top-secret sugli assenteisti e che aveva delle serissime motivazioni e che la sinistra è stata compatta solo per motivi strumentali eccetera eccetera eccetera. Ma il punto resta: che messaggio arriva agli italiani, dopo mesi di furenti invettive contro l'assenteismo altrui?

Gian Antonio Stella

Berlusconi ricuce con Fini **«Svolge bene il suo ruolo»**

«È super partes: chapeau». Ma resta il gelo

Il premier: con questa opposizione possiamo solo essere allegri, il Pdl nascerà il 27 marzo. Ma La Russa: data incerta

ROMA — Parla con tutti e, soprattutto, su tutti. Problemi all'interno della maggioranza? «E come si fa ad averli? Con questa opposizione non possiamo che essere allegri». Silvio Berlusconi non si smentisce. Va alla Camera, partecipa al voto di fiducia, incontra Bossi e la Moratti. E, nonostante le frizioni con An sul «battesimo» del Popolo della Libertà, e le querelles con la Lega sugli immigrati e la giustizia, si mostra ottimista: «Non c'è nessuna fibrillazione all'interno della coalizione e dentro il governo». Precisa: «Su nessun argomento». Anzi, per rafforzare l'affermazione fa anche un gesto con le mani, a voler dire: «Ma siete matti?».

E Gianfranco Fini che il giorno prima aveva criticato duramente l'ennesimo ricorso alla fiducia per blindare il pacchetto anti-crisi? «Chapeau al Presidente della Camera super partes. Ha un ruolo istituzionale e

svolge bene il suo lavoro: lo fa in modo non partigiano. Martedì ha solo inteso difendere le prerogative del Parlamento. E poi io non c'entro niente con la fiducia, perché la gestione parlamentare è autonoma: c'entrano i ministri e i capigruppo. Ed è stato così anche questa volta». Poi la fiducia sul pacchetto anti-crisi viene comunque votata a Montecitorio con successo da parte della maggioranza.

Di certo, però, nonostante la comparsa di Berlusconi a Montecitorio, non c'è stato nessun faccia a faccia con Fini e le lodi di Berlusconi non sarebbero bastate a calmare le acque. An-

che perché al centro della disputa interna c'è soprattutto la nascita ufficiale del Pdl e le rivendicazioni che An avanza sulla formazione delle regole e della rappresentanza. Una prova del dissenso? Il Cavaliere conferma che il congresso fondativo «si terrà a Roma il prossimo 27 marzo», ma il reggente di Alleanza Nazionale, Ignazio La Russa, sostiene che la data non esiste ancora.

E non a caso, almeno sul fronte della Lega, il presidente del Consiglio cerca di smorzare ogni polemica. Ci prova, almeno. Sostiene con Umberto Bossi non c'è «nessun problema». Lo incontra a Montecito-

rio e poi rassicura tutti: «Con lui ho avuto una conversazione piacevolissima e non ho registrato alcun problema sul tema della giustizia: non mi risultano punti in discussione, eccetto la questione che riguarda le sanzioni per chi imbratta i muri». A tarda sera, sempre sulla giustizia, precisa che l'intenzione è quella di accelerare il percorso. Fissa il 23 gennaio come data di presentazione della riforma al Consiglio dei ministri ed auspica di farla con l'opposizione: «Andremo avanti, spero anche con il loro contributo, visto che mi risulta ci siano larghe condivisioni. Comunque il nostro obiettivo è

fare la riforma anche perché ce la chiedono i cittadini: dobbiamo rispondere alle loro attese».

Qualche problema in più arriva però dai parlamentari del Pdl. In settantadue scrivono a Berlusconi una lettera per lamentarsi dello scarse iniziative prese dal governo a favore del Mezzogiorno. Si precisa di aver voluto protestare «con la massima discrezione» per «evitare di provocare danni alla maggioranza». Ma di sentirsi al tempo stesso «obbligati» a segnalare «la perdurante assenza» dell'esecutivo nei confronti del Sud.

R. Zuc.

Stranieri, Cei contro la tassa. Maroni non cede

Il ministro: le polemiche non mi toccano. Si da Palazzo Madama, l'immigrazione clandestina è reato

La Chiesa bocchia la tassa di soggiorno: inaccettabile balzello che rivela una aberrante criminalizzazione

ROMA — L'affondo della Chiesa questa volta riguarda la tassa sui permessi di soggiorno per gli stranieri. Mentre al Senato passa la norma che trasforma in reato l'immigrazione clandestina — anche se punito soltanto con un'amenda — dalla Cei arrivano critiche durissime «per l'inaccettabile balzello che rivela una aberrante criminalizzazione del fenomeno migratorio». Una posizione che «meraviglia» il ministro dell'Interno Roberto Maroni e lo fa reagire in maniera altrettanto dura: «Le polemiche non ci toccano minimamente perché stiamo facendo quanto hanno fatto da tempo i Paesi europei».

Nell'aula di palazzo Madama procede secondo calendario l'esame del disegno di legge sulla sicurezza. Passa l'articolo che introduce una tassa di 200 euro per chi chiede la



Carroccio Roberto Maroni

cittadinanza. Via libera anche alla sanzione dai 5 ai 10.000 euro per «chi entra o soggiorna illegalmente in Italia». Non è il carcere come voleva la Lega, che comunque esulta. Attacca invece l'opposizione e Luigi Li Gotti dell'Italia dei Valori sottolinea come «a pagare sarà soprattutto lo Stato perché i processi che si dovranno fare a questi clandestini coste-

ranno, secondo i dati messi a disposizione dal Ministero, oltre 400 milioni di euro. Ma la cosa più grave è che i datori di lavoro rischieranno il carcere fino a 5 anni per favoreggiamento reale nei confronti della badante irregolare».

L'articolo 39, quello che prevede la tassa per il permesso di soggiorno sarà sostituito da un emendamento del go-

Nuovo veto

Contrarietà anche alla proposta leghista di «obbligare i medici a denunciare i clandestini»

verno che delega i ministeri dell'Interno e dell'Economia a fissare per decreto la cifra da versare. La conferma arriva dai capigruppo della maggioranza anche se, viste le polemiche e gli attacchi, non appare affatto certo che alla fine si arriverà al varo della norma. Secondo monsignor Gian Romano Gnesotto, direttore dell'Ufficio pastorale degli immigra-

ti e rifugiati «fantasie di questo genere penalizzano ulteriormente gli stranieri che, con impegno e con notevoli sforzi, cercano di integrarsi. È un passo indietro, mentre servono politiche di integrazione fatte con mentalità aperta e intelligenza». Contrarietà l'alto prelato esprime poi sulla proposta, anche questa della Lega, «di obbligare i medici a denunciare i clandestini: gli immigrati occupano posti di lavoro di fatto lasciati scoperti dagli italiani, che, nonostante la crisi economica, non riescono da soli a rispondere alla domanda di badanti o di manodopera in luoghi disagiati».

Inaspettatamente si schiera con la Cei anche "Famiglia Cristiana" che in un editoriale definisce «il permesso di soggiorno a pagamento un colpo di mano» e aggiunge: «Il vero scontro di civiltà oggi si gioca in Parlamento e nelle piazze sull'accoglienza nei confronti di chi è nel bisogno, sul rispetto della dignità della persona straniera, malata, non ancora nata».

Fiorenza Sarzanini

La sfida Il Senatùr punzecchia anche Fini: ha difficoltà di giovinezza

Bossi lancia i suoi 202 sindaci «Sforate il patto di stabilità»

E sulla giustizia si smarca dal premier; per ora non c'è accordo

Il leader leghista: il problema pdl è la base, in An c'è chi ha sacrificato la vita a un partito, difficile ora ci sia intesa

ROMA — Umberto Bossi torna a ruggire. Mentre attende di votare alla Camera la fiducia sul decreto anticrisi, passeggiando in Transatlantico, esterna a tutto campo dalla giustizia alla laboriosa nascita del Pdl, dalla legge elettorale («resta quella che c'è, non abbiamo tempo per cambiarla») al via libera dato ai 202 sindaci leghisti per sfiorare il patto di stabilità interna come ritorsione per i favori accordati dal governo

centrale ad alcune amministrazioni, motivando il gesto con un «i cittadini padani non sono di serie B rispetto a quelli romani».

Spinto da sondaggi che danno il Carroccio in forte ascesa, sopra cioè i risultati delle politiche, Bossi ritrova la loquacità di un tempo e anche la vis polemica che colpisce soprattutto gli alleati, benché con Silvio Berlusconi, Giulio Tremonti e Paolo Bonaiuti si incontri nella saletta riservata al governo. Un incontro dedicato al «caso Malpensa» nient'affatto teso anzi amichevole e che sarà coronato da successo visto che lo stesso Bossi uscendo dirà soddisfatto: «Il governo ci darà la liberalizzazione delle rotte. Malpensa vivrà. Dietro c'è tutta la Lombardia e metà

del Piemonte». Insomma, sintetizza con una nota di realismo: «Franza o Alemagna purché se magna».

In ogni caso, parlando di giustizia il Senatùr fa notare che un'intesa sulla riforma non ci sarebbe. «Dovete chiederlo a Berlusconi, io non lo so se approderà in Consiglio dei ministri entro fine gennaio. Ma per adesso non abbiamo fatto alcun accordo».

Il ministro analizza anche lo stato dei rapporti tra gli alleati, dopo lo scontro tra Gianfranco Fini e lo stesso Berlusconi a proposito della fiducia sul decreto anticrisi in votazione a Montecitorio. «Fini — osserva — ha difficoltà di giovinezza. Il problema non sono i vertici, perché i partiti funzionano. Basta solo che i dirigen-

ti vadano a cena per trovare un accordo». Il problema, aggiunge alludendo al processo di unificazione tra Forza Italia e Alleanza nazionale, «è la base. Sono due forze diverse. In An c'è gente che ha lavorato una vita, che l'ha sacrificata a un partito ed è difficile ora andare d'accordo». Una analisi che irrita il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, reggente di An, il quale gli obietta: «Chiedo un po' di decenza, dico a Bossi di non esagerare nella competizione per catturare le basi, noi non lo facciamo con la Lega».

Tensioni e fibrillazioni, visto che si è alla vigilia di una campagna elettorale per le Europee, non inducono Bossi allo scetticismo. Anzi. La compagine, nonostante tutto, tiene.

«Il governo non salta mica in aria per questo», sostiene il capo leghista il quale si sofferma poi proprio sul ricorso alla fiducia oggetto appunto di querelle tra Berlusconi e Fini. «In teoria non si dovrebbe mai mettere — argomenta — ma nessun governo è disposto a farsi mandare a gambe all'aria per qualche emendamento. E stavolta la fiducia era inevitabile. Il primo a votarla sono io e voto sì. Problemi non ce ne saranno. Tremonti ha ragione nel non volere stravolto il testo del decreto».

Lorenzo Fuccaro